

che abbiamo da voi ricevuto. Egli è nato pel vantaggio degli uomini. Deh! rendete a lui tanti beni, quanti ei ne produce a' suoi felici vassalli. I nostri pronipoti, che da questi matrimonii discenderanno, che per suo favore si contraggono, saranno a lui debitori fin anche dell'esistenza, onde sarà egli veramente il padre di tutti i suoi popoli. I giovani e le giovinette spose non sapevano altrimenti mostrare l'allegrezza, che internamente sentivano, senza celebrar le lodi di chi l'avea loro cagionata. Così di lingua in lingua s'udiva echeggiare l'amato nome di quel monarca: tutti i cuori l'adoravano, si teneva ognuno beato della sua vista, temeva ognuno di perderlo, conoscendo che sarebbe stata tal perdita la rovina d'ogni famiglia.

Allora Idomeneo confessò a Mentore, che mai ai suoi dì non avea provato piacere simile a quello di rendere tanta gente felice, e di sapere con certezza d'esserne amato. Mai, diceva egli, non avrei potuto immaginarlo, perchè sempre ho creduto che tutta la grandezza de' principi consistesse nel farsi temere: che tutti gli uomini fossero nati per loro; e quando io sentiva dire de're ch'erano stati l'amore e la delizia de' loro sudditi, mi pareva una mera favola. Ora ne conosco la verità. Ma voglio raccontarvi come fu il mio cuore fin da' primi anni avvelenato di false massime intorno alla reale autorità; massime ree, che sono poi state la cagione di tutte le mie disgrazie. Quindi cominciò Idomeneo la seguente narrazione:

Protesilao, che mi avanza, benchè di poco negli anni, fu colui che fra gli altri giovani io ebbi più caro. Il suo naturale vivace e ardito era conforme al mio genio. Egli all'incontro si studiò di piacermi, adulò le mie passioni, e mi rese sospetto un altro giovine, che io parimente amava, chiamato Filocle. Costui avea seco il santo timor de' Numi, e